

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrativa

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno X.

Num. 459

Anno 1908

N. 23



I Vescovi dell' Emilia e della Romagna

E I CONFLITTI AGRARI

Della lettera collettiva dei Vescovi dell' Emilia e della Romagna, testè pubblicata, noi non possiamo non compiacerci vivamente, perchè, mentre in essa vi è la protesta calorosa contro coloro che insinuano che il cristianesimo sia un inciampo alla redenzione economica, vi è pure l'incitamento ad agire con coscienza forte ed animosa nel seno stesso di quelle associazioni che traviano dal loro fine economico, e però una giustificazione di quanto vanno da tempo dicendo ed attuando i giovani democratici cristiani. E ciò forse spiega il prudente riserbo in cui si è mantenuta la stampa clericale.

Comprendiamo benissimo la trepidazione dimostrata dai vescovi per le attuali agitazioni, le raccomandazioni, gli avvertimenti e i consigli alla calma e alla moderazione rivolti alle parti contendenti: una lettera di Vescovi non è un proclama politico, e di più essi devono preoccuparsi non solo dei danni economici che certi conflitti producono al presente e minacciano per l'avvenire, ma anche, e specialmente, dei danni morali cagionati o minacciati dalla diffusione aperta o insidiosa di un concetto materialistico della vita e dell'irreligione. Però confrontando questo documento con quello emanato l'anno passato dal nostro Vescovo, ci è apparso, almeno in alcuni punti, ancor più esplicito.

Così ad es. i Vescovi emiliani si dichiarano anzitutto estranei e superiori, per la natura del loro ministero, non solo alle ragioni particolari dei contendenti negli attuali conflitti, ma in genere alle competizioni economiche tra le varie classi — e di mantenersi tali raccomandano anche ai loro sacerdoti. Il che dimostra che vi sono dunque delle materie, in merito alle quali può liberamente esplicarsi l'attività del cittadino. Ma è appunto su tali materie, e precisamente sul campo puramente economico e politico, che i giovani d. c. della Lega Naz. hanno affermato la loro autonomia! Come giustificare allora la guerra che da tanti si muove ad essi? Le loro idee sono in perfetta armonia con quelle espresse dai Vescovi emiliani!

Non si trattengono poi dal riconoscere esplicitamente il diritto dell'organizzazione di classe « Nessuno può legittimamente contendere alle singole classi il diritto di anelare e procurare nuovi miglioramenti delle proprie condizioni in ogni ordine di cose, e di organizzarsi distintamente per unire e coordinare le proprie forze a raggiungere più presto e più efficacemente i miglioramenti medesimi. E noi dal canto nostro sentiamo di dovere deplorare coloro che per avventura volessero negare questo diritto o intralciarne il legittimo e pacifico esercizio ». Aggiungono anzi che non solo è lecito, non è solo un diritto, ma anche dovere per i lavoratori l'aspirare ad un migliore avvenire: « Non dimenticate mai infine, che vi è lecito, anzi, per i vincoli che avete con le vostre famiglie, entro certi limiti vi è ancora veramente doveroso, il promuovere per vie pacifiche ed oneste ogni giusto miglioramento possibile alle condizioni della vita. . . . La nostra fede non lo vieta, che anzi lo consiglia ».

Nè li sorprende il fatto che « nella ricerca anche ragionevole e giusta della materiale prosperità, sorgano conflitti di interessi tra le varie classi sociali, — conseguenza naturale del continuo mutarsi delle loro reciproche relazioni e delle condizioni molteplici dell'industria, del commercio e della proprietà ».

Ma particolarmente ci piace rilevare la somma importanza delle direzioni che in quella lettera vengono date ai cattolici in merito alla partecipazione loro alle associazioni economiche. Queste direzioni, che certamente costituiscono la parte più importante del documento episcopale, sono contenute nel brano seguente:

« Ricordatevi tutti e sempre, che a quelle associazioni, le quali, di loro natura o per i loro statuti, vi imponessero l'impegno di tradire la vostra fede, di abbandonare le pratiche della religione, di violare in qualsivoglia modo i precetti di Dio, qualunque sia il vantaggio che potessero offrirvi, non potete mai dare il vostro nome. State in guardia anche da certe associazioni, le quali, potendo essere per sé stesse oneste e utili, sono tuttavia in pieno dominio ed arbitrio di uomini, che professano chiaramente di voler combattere la religione e scuotere le basi d'ogni ordinamento sociale. State in guardia contro costoro, che allettandovi, con false promesse e senza sincere garanzie di vera neutralità, a dare il nome ad associazioni che appaiono puramente economiche, vogliono poi servirsi delle vostre forze organizzate per le loro mire settarie e per le loro ambizioni politiche; alle quali finiscono per sacrificare voi, i vostri interessi, le vostre famiglie, le vostre coscienze.

« Che se una vera necessità di tutelare i vostri più vitali interessi economici, o di sottrarvi a violenze e persecuzioni, vi porta ad aggregarvi a certe associazioni per sé di carattere puramente economico, ma pericolose a cagione di chi le dirige, sappiate portarvi chiara e forte la coscienza di uomini cristiani ».

Chi legga attentamente e spassionatamente vedrà come non si pensa neppure a mettere in dubbio il diritto dei cattolici a partecipare ad organizzazioni neutre.

Infatti si distinguono due specie di associazioni: quelle che per loro natura o per i loro statuti impongono l'impegno di tradire la fede, e quelle per sé stesse oneste e utili, di carattere puramente economico, ma dirette da uomini antireligiosi. E si noti che mentre per le associazioni di indole antieristiana si dice esplicitamente non potete mai dare il vostro nome, per le neutre, che fossero in mano a uomini antireligiosi, si dice solo: state in guardia. Dunque non si dichiara illecito l'isciversi a queste seconde, come si fa per le prime, ma si riconosce anzi la legittimità di parteciparvi, quando fossero l'unico mezzo di tutela degli interessi economici, ecc. nel qual caso si potrebbe verificare non solo il diritto, ma anche il dovere per le ragioni addotte più sopra. Solo si avvisano i cattolici di portarvi chiara e forte la coscienza di uomini cristiani.

Ciò osservato in tesi generale, è il caso di studiare quale dovesse essere la condotta dei cattolici a Cesena, e se quella seguita dai d. c. e dal « Savio » sia stata e sia in armonia colle idee espresse dai Vescovi emiliani.

Che cosa dunque si sarebbe dovuto fare a Cesena? — Attendere ad una organizzazione professionale cattolica? Ma sarebbe stato certamente dannoso il tentarla, per lo stato di antagonismo in cui si sarebbe venuta a porre con quella della Camera del lavoro; e, anche se tentata, non sarebbe riuscita, come non riuscì, e proprio per la cattiva volontà dei cattolici, i maggiorenti dei quali sono decisamente avversi a qualunque organizzazione di classe, quando nel 1901 fu tentata dall'apposita commissione del Comitato diocesano.

Limitarsi forse ad un'azione puramente negativa, ad impedire cioè che gli operai, i contadini si aggregassero all'unica organizzazione esistente? Mai no, perchè è un diritto, anzi anche un dovere, l'organizzarsi e il procurare ogni giusto miglioramento possibile alle proprie condizioni di vita.

Forse qualcuno ci sussurra all'orecchio: non si poteva pensare alle leghe... gialle? ora poi che vanno sorgendo qua e là, non sarebbe bene lavorare per un distacco dalla Camera del lavoro? — Ma anche dinanzi a questa obiezione ci soccorre la parola dei Vescovi. Perchè è un fatto innegabile che le leghe gialle sono volute e costituite dai padroni, influenzate in mille modi dai loro emissari, sono quindi forme larvate di organizzazione mista, che i Vescovi medesimi non hanno preso in considerazione, mentre anno anzi dichiarato che nessuno può legittimamente contendere alle singole classi il diritto di organizzarsi distintamente.

E allora? Pur prescindendo dalla massima, che non devono esistere organizzazioni confessionali di lavoro, — massima fondamentale della nostra azione — è evidente che davanti alla mancanza di un'associazione professionale nostra e all'incapacità della parte cattolica a tutelare gli interessi dei lavoratori; davanti al loro diritto naturale, anzi al loro dovere di organizzarsi, e davanti al febbrile lavoro degli altri partiti per addivenire ad una federazione generale di tutti i contadini, è evidente, dico, che non rimaneva altra via che quella di seguire la Camera del lavoro. Ciò che fu fatto.

Vi sono dei pericoli in tale organizzazione? È vero anche questo; ma noi non ce li nascondemmo, il Savio anzi li additò apertamente e più volte sulle sue colonne e lanciò anch'esso il suo « state in guardia » e i propagandisti nostri allora e in seguito, in privato e sulle piazze, non si stancarono dal raccomandare: organizzatevi alla Camera del lavoro, ma sappiate mantenerla neutra. E forse, anzi senza forse, questa nostra propaganda per un'organizzazione unitaria sì, ma insieme neutrale, ha ottenuto soddisfacenti risultati.

Tanto dicemmo e facemmo: fummo dichiarati ribelli, sovversivi, eretici perfino: ora i Vescovi ci danno ragione. Non immaginavamo davvero che così presto sarebbe stata resa giustizia all'opera nostra!

Che ne dicono ora i nostri avversari? Poterono allora accusare un Vescovo solo come ligio al partito d. c.; chissà se ora tenteranno il gioco quando tutti i Vescovi emiliani scrivono quello

che scrivono, non escluso Mons. Della Chiesa ex Sotto Segretario di Stato del Papa?!

Ci si dice che taluni, i quali l'anno scorso si segnalavano nello sparire del nostro Vescovo e nel fare propaganda contro le sue direzioni, oggi, in uno sforzo supremo della loro ortodossia, vadano magnificando la lettera collettiva dei Vescovi, che giudicano *un vero gioiello*. Francamente se tale è la lettera, non lo sono del pari la coerenza e... l'intelligenza di quei taluni; — che possono benissimo fare il paio con la famosa « Favilla » di Rimini: figuratevi che questo giornale trova nel documento episcopale nientemeno che.... la condanna dell'atteggiamento preso dai d. c. di Cesena! Comunque è affar loro.

Noi continueremo più animosi nell'intrapresa propaganda, rimandando, all'occasione, i nostri accusatori al... *vero gioiello*.

Vir.

CHE COSA SI OTTIENE?

Crediamo istruttivo accennare ad un fatto che crediamo tipico nelle vicende della nostra propaganda. E perchè non si creda che siamo mossi da risentimento personale, da mire di vendetta o da smania di irritare e di punzecchiare, omettiamo il nome della località e conseguentemente delle persone e delle associazioni interessate.

Ecco di che si tratta. In una parrocchia del cesenate un gruppo di più di una ventina di giovani sui vent'anni circa, stretti dalla propaganda continua incitatrice e molesta di altri giovani o repubblicani o socialisti che se li contendevano con aspra rivalità, s'avvidero che così isolati e dispersi non avrebbero potuto più oltre resistere nel mantenimento delle loro idee e tradizioni religiose e non avrebbero potuto essere rispettati e partecipare, senza riceverne offese, a quella vita sociale, sia pur rudimentale, che nei piccoli centri di campagna si manifesta nelle conversazioni e discussioni delle botteghe o delle osterie, o nei divertimenti collettivi: balli, cene, passeggiate ecc.

Compresero quindi che era per essi necessario e indispensabile di stringersi in un'associazione che, rispettando le loro idee religiose, desse loro l'appoggio che dà il collegamento a un partito senza perdere nello stesso tempo quel diritto al rispetto, di fronte agli altri partiti popolari, che viene da un programma e da un ideale democratico. Tutto questo essi compresero con chiarezza che in operai e contadini faceva meraviglia: e si rivolsero per consiglio ed appoggio a una fiorente associazione democratica cristiana che era loro nota esimpatia per ripetuti successi ottenuti e nel campo dei divertimenti onesti e nel campo delle lotte per la difesa delle convinzioni religiose e della rispettabilità personale.

Gli amici accolsero con slancio la proposta dei nuovi compagni e diedero consigli, avvisarono di lotte e di sacrifici futuri, promisero aiuti e previdero soddisfazioni morali vivissime e care.

La nuova associazione di giovani cattolici e democratici pareva assicurata. Ma gli entusiasmi e il subito fervore dei primi propositi urtarono non solo nella furiosa tempesta di insulti e di minacce dei clericali rossi, repubblicani e socialisti - i quali nei piccoli paesi e nelle campagne ignorano, almeno di fronte ai cattolici, che cosa siano la libertà e la tolleranza, - ma quel che è peggio e che non era previsto, nella opposizione, lenta e nascosta, di qualche prete e di qualche altro che va a messa ma che non vuol fastidi, che è insomma, forse incoscientemente, un buon clericale.

Quei giovani sentendo a dire che potevano ugualmente esser cristiani senza incontrar questioni per l'iscrizione ad un partito, sentendo che questo genere di associazioni democratiche

che cristiane è poco ben visto, se non condannato dai vescovi e dal papa stesso, e d'altra parte vedendo che quelli che dovevano più degli altri assisterli e difenderli di fronte alle minacce dei partiti anticristiani erano i primi a dolersi del loro proposito di formare un'associazione di d. c., aspettarono un po' di tempo prima di attuare la cosa, penolarono ancora dubitando fra il sì e il no e rimandarono tutto a tempi migliori, cioè non ne fecero più nulla.

Ma intanto i socialisti e i repubblicani continuarono la loro insistente opera di propaganda, or cogli allettamenti e le promesse, or colle derisioni e colle minacce, e prima ottennero che qualcuno di quei giovani smettesse il proposito di far parte della sezione democratica cristiana e si dichiarasse indipendente, che altri ancora seguissero l'esempio e infine che buona parte di loro passasse in termine di pochi mesi tra le file dei socialisti e qualcuno tra i repubblicani.

In questo modo il pericolo di avere in quella parrocchia un'associazione di d. c. che avrebbe procurato tante lotte e tanti fastidi, disturbando la dolce sinecura e le pacifiche sieste contemplative, era scongiurato.

Furono contenti tutti, clericali rossi e neri; gli uni perchè si vedevano contender seriamente il terreno da un genere di propaganda che avrebbe, in un paese di secolari tradizioni religiose, trovato aderenti numerosi e arrestato il progredire dell'anticlericalismo irreligioso; gli altri perchè dal nuovo gruppo avrebbero avuto occasioni di contrasti, qualche rimprovero forse o dalle autorità o dagli amici o dai signori conservatori amanti delle buone digestioni.

Ma intanto se la pace, cioè il sonno delle anime, era salva, non era salva, per chi ancora se ne preoccupa e vi pensa con trepidazione, la fede e il costume cristiano.

E qualche buona madre ha parlato a noi di quei figliuoli colla voce tremante di pianto, di pianto per la loro irreparabile rovina spirituale. « Ma perchè non li hanno riuniti loro? soggiungeva perchè li lasciano così in abbandono davanti agli altri che li mettono in ridicolo e li svergognano perchè vanno in chiesa? A poco, a poco si perderanno tutti ». « Noi non abbiamo potuto far di meglio, rispondemmo, e chi poteva avere più influenza di noi li ha scoraggiati e avviliti, ha lasciato che abbandonassero la buona volontà ed ora abbiamo dei socialisti di più e dei cristiani di meno. Questo è il risultato. »

Questo fatto che sembra un caso è, in fondo, l'esponente della situazione della gioventù cristiana in tutta Italia. I giovani, anche nelle campagne e nei paesi dove le battaglie di idee penetrano ormai con una vivacità e una progressione irresistibile, non si possono mantenere nell'indirizzo di educazione tradizionale solo col farli assistere, muti e freddi, a qualunque atto di culto religioso, anche importante e indispensabile. Bisogna ravvivare la fede superficiale ed ereditaria coll'associarla alle questioni vive, e col scoprire alle coscienze assopite il valore dell'ideale cristiano in confronto delle altre fedi e degli altri ideali che, per quanto nascosti nella veste politica o sociale dei partiti, sono realmente una fede e una visione generale della vita. Occorre rappresentare ai giovani la fede cristiana non come peso e bagaglio che impedisca lo sviluppo delle aspirazioni più alte verso la verità e la giustizia, ma come fermento vitale che animi ogni cosa buona e bella.

Ma per far questo, occorre almeno oggi non tener lontani i giovani da associazioni in cui si viva dei palpiti della vita pubblica, non spaventarsi dell'azione politica e sociale e non spaventarsi dei sacrifici, delle lotte, del costo di energie spirituali che l'azione politico-sociale richiede.

Credere di mantenere la fede cristiana nei giovani facendola apparire una cosa morta ed esteriore, pretendere di mantenere prestigio ed influenza sulle masse popolari senza lotta e senza sacrifici, col beneplacito dei signori e col plauso dei superiori, aspettarsi che tutto proceda colla calma placida dell'acqua di un lago - mentre la vita delle anime è svelta e libera e trascorre spesso colla rapida impetuosità dei torrenti - è una vana utopia.

Voler in questo modo la pace, la quiete, significa voler la rovina e la perdita dei giovani che vanno irresistibilmente verso il moto e la vita, anche se poi conduca alla morte. Ed è appunto quel che vediamo e che il caso narrato rappresenta: per paura delle noie, dei grattacapi, delle osservazioni di chi ha il potere e l'autorità, delle dicerie dell'opinione corrente, non si ha timore di tradire il dovere della propria coscienza, non si ha timore di Dio, che è sopra tutte le autorità di questo mondo, e si trattengono i giovani di aderire alla Lega democratica nazionale ma si ottiene di farli passare al socialismo.

Ci si accontenta del proprio comodo, si sta con quelli che comandano quando torna conto, salvo a porsi contro di loro quando non torna più conto, quando cioè si richiede sacrificio e fatica. Pel resto se va male, se si perderà una generazione, se tra poco i giovani si vergogneranno di essere stati battezzati, si adotterà la scusa dei tempi cattivi e si troverà che non se ne ha colpa alcuna: non si sono forse compiuti i doveri tassativamente imposti, la ispezione regolare non ha trovato che tutto va bene? Dunque basta. Ma i fatti, i fatti dicono che non basta.

Quando noi si vibrava di entusiasmo e si, correva lieti e appassionati dietro un ideale splendente di giustizia e di bontà, molti ci risero e ci ridono in faccia compiangendoci come dei poveri illusi, ma i fatti ci hanno dato e ci danno ragione. Vedremo.

Ancora a proposito di neutralità

A proposito di organizzazioni neutre è importante conoscere, oltre le idee dei Vescovi, anche quella del Papa. Togliamo dall'«Unione» di Milano, giornale non sospetto:

« Il « Bollettino francese dell'associazione internazionale per la protezione della giovane pubblica una interessante risposta data dalla Santa Sede ad un quesito proposto da alcune sezioni italiane dell'importante sodalizio. La domanda era la seguente: « È permesso, è conveniente, che i cattolici aiutino e sostengano un'opera sociale neutra, quella, ad es., che si propone per iscopo il miglioramento delle condizioni della donna? » La risposta della Santa Sede dopo una definizione chiara e precisa di ciò che si deve intendere per opera « non confessionale » dichiara che è pienamente permesso ai cattolici di appoggiare queste opere purchè esse osservino il carattere di rigorosa neutralità dal punto di vista religioso, anche nel caso in cui gli aderenti appartengono a confessioni o siano d'idee religiose diverse. Nè basta: la Santa Sede opina che sia un bene la partecipazione dei cattolici a tali opere ».

LA REVISIONE DEL PATTO COLONICO

La nostra Società agricola, fino dall'inizio delle trattative colla Fratellanza dei contadini circa la revisione del patto colonico, aveva posto la pregiudiziale che fosse mantenuto lo scambio delle opere fra coloni per la trebbiatura del frumento e che quindi fosse escluso nella trebbiatura stessa l'intervento dei braccianti. Oggi invece la prima a togliere di mezzo questa pregiudiziale è proprio la Società agricola, la quale con un suo sesquipedale manifesto è annunciato al pubblico dell'orbe e dell'urbe le magnifiche concessioni, che essa si compiacque largire ai coloni, accordando loro:

1°. il concorso del proprietario nella metà

delle spese della trebbiatura eseguita coll'intervento dei braccianti.

2° il 20 per 100 sull'utile del maiale di parte dominicale.

3° una lira per tornatura a titolo di ulteriore compenso al colono.

Ora, a parte la grossolanità dei criteri cui la riforma al patto colonico fu ispirata, ci par lecito domandare ai signori della società agricola: ma perchè dal momento che avete superato felicemente la barriera della pregiudiziale riguardante l'abolizione dello scambio delle opere fra coloni per la trebbiatura, dal momento che quest'ostacolo avete rimosso voi stessi, non avete sentito il dovere nell'interesse della pacificazione del nostro paese di continuare le trattative già da tempo iniziate colla Fratellanza colonica per venire finalmente a un accordo su una definitiva riforma organica dell'intero patto colonico secondo le nuove esigenze e i nuovi bisogni del momento presente?

Nè vale opporre il vieto argomento del carattere artificiale assunto dalle agitazioni agrarie del nostro paese e dell'indole politica delle organizzazioni proletarie.

Imperocchè oggi questi motivi non si possono più portare innanzi dalla società agricola a difesa degli interessi suoi senza rinnegare il fatto proprio.

Fu la Società agricola che iniziando le trattative colla Fratellanza colonica ne riconobbe, com'era giusto la legittimità.

È la Società agricola che accordando delle concessioni ai coloni riconosce nel loro movimento di classe un substrato e un fondamento economico, nel quale risiede appunto la giustificazione e la causa delle organizzazioni coloniche.

E allora se non vi è alcun plausibile motivo d'impedimento alle trattative, se non vi è neppure più l'ostacolo della pregiudiziale posta dalla Società agricola non si sa comprendere come e perchè la Società agricola stessa, ritraendosi bruscamente dalle trattative iniziate proprio nel momento più opportuno per una efficace e feconda discussione sul patto colonico, abbia preteso di risolvere da sola l'intricata questione decretando alcune lievi modificazioni al contratto di mezzadria, che nulla risolvono e che sono più che altro un eccitamento a chiedere nuove concessioni.

Ben più logico invece ci sembra il contegno della breve falange dei proprietari indipendenti, fra cui sono i nostri amici, i quali radunatisi Sabato e Mercoledì scorso s'accinsero allo studio di una riforma organica del patto colonico, che verrà poi discussa e concordata colla Fratellanza dei contadini.

Di queste discussioni e di questi accordi daremo a suo tempo ampia relazione.

Troppo tardi ci sono giunte due corrispondenze l'una da Ferrara sul Congresso di musica sacra, e l'altra da Borello sull'adunanza colà tenuta dal Comitato pro Strada Borello-Spinello.

Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Settimana Religiosa

- ✠ 7. Domenica — PENTECOSTE.
In Duomo solenne Pontificale.
- ✠ 8. Lunedì — Il festa di Pentecoste.
Alle ore 9 in Duomo S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima ai bambini delle parrocchie di città.
A S. Bartolomeo festa del SS. Crocifisso.
- 9. Martedì — S. Erasmo.
- 10. Mercoledì — S. Margherita. *Quattro tempora.*
- 11. Giovedì — S. Quirino V.
- 12. Venerdì — S. Giovanni. *Q. T.*
- 13. Sabato — S. Antonio di Padova. *Q. T.*
Festa del Santo a, S. Cristina a Boccaquattro al Suffragio e al Duomo.

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per oggi, sabato, alle ore 15.30.

Somma previdenza della Congregazione di Carità. — Prevedendo un possibile rincaro o anche uno sciopero o una chiusura definitiva di tutte le vetrerie, la Congregazione di Carità ha creduto bene di provvedere fin d'ora il nuovo Ospedale di ben 10.000 bottiglie da vino e latte per un ammontare di circa 3000 lire. Calcolandosi che ne vadano rotte un centinaio all'anno (è certo questa una media molto alta, come risulta dall'esperienza) ve ne saranno per un secolo: di più di qui a 50 anni le 5.000 bottiglie rimaste non costeranno più L. 1.500, bensì L. 17.200,50, cioè L. 3,44 l'una, tenuto conto, come si dovrebbe, dell'interesse composto del 5 oio. Per quelle poi che rimarranno alla fine del secolo al lettore il calcolo.

Fu poi osservato l'art. 26 della legge sulle Opere Pie che richiede l'asta per le provviste superiori a L. 500? Dato il modo precipitoso in cui avvenne l'ordinazione fatta a un viaggiatore di passaggio a Cesena, crediamo di no.

Questo sappia il pubblico che mentresì lesinano i 50 grammi di latte e carne ai malati, d'altra parte si spendono irreflessivamente ingenti somme, dimenticando perfino che nella farmacia esisteva un clichè per le bottiglie per cui si sono dovute spendere una cinquantina di lire.

La conferenza di I. Cappa, in commemorazione di Edmondo De Amicis, seguì sabato sera al Teatro Comunale. Purtroppo non valse nè la fama del conferenziere, nè lo scopo benefico che si proponeva la conferenza per richiamare un pubblico numeroso: sempre così a Cesena!

L'avv. Cappa si dimostrò ancora una volta quel colto e valente conferenziere che tutti ben conoscono. In brillante e vigorosa sintesi lungeggiò dapprima la figura di E. De Amicis, quindi ne descrisse la vita letteraria, iniziata colla *Vita Militare*, che, sebbene lo affermasse grande novellista, non lo acquietò, anzi lo meravigliò, piuttosto che risvegliarlo ad un'ulteriore e nobile lotta; onde il trionfatore, avuta paura del suo stesso trionfo, si mise in viaggio per raccogliere sensazioni nuove: e si ebbero così *Costantinopoli, Marocco, Spagna, Olanda, Sull'Oceano*. Specialmente su quest'ultimo lavoro il Cappa si intrattene per rilevare l'alto significato sociale. Come pure illustrò l'aurea semplicità e l'alta influenza educatrice del *Cuore* indirizzato ai bambini, a cui rileva il problema della vita. Finchè nel *Romanzo di un maestro* il Cappa ritrova il vero libro socialista del De Amicis.

L'oratore, che durante la sua forbita e signorile conferenza era stato ascoltato con religiosa attenzione e più volte interrotto da approvazioni, alla fine venne fatto segno ad un caldo unanime applauso.

Massima giuridica, di somma importanza morale. Giorni or sono il V. Pretore Avv. Barducci chiedeva, ed il Sig. Pretore Avv. Rubbiani, con sua ordinanza stabiliva, che i funzionari e guardie sono obbligati a declinare i nomi dei cesi detti confidenti di questura.

Tanto la richiesta quanto l'ordinanza accuratamente e profondamente motivate, sono informate ai più sani principii giuridici e morali, e sono una eloquente riprova della modernità di sentire della nostra giovane e colta magistratura. I principii morali e giuridici in detta ordinanza affermati, per quanto contrari alla prevalente giurisprudenza, dovranno certamente trionfare, per quell'alto concetto che ogni cittadino deve avere della giustizia e della responsabilità dei propri atti ed azioni.

I bambini degli scioperanti parmensi giungeranno finalmente domani, domenica, alle ore 16.18 in numero di 75. Invitiamo i cittadini ad accorrere numerosi alla stazione ferroviaria, ad attestare al proletariato di Parma la propria solidarietà.

Riunione di d. c. — Domenica scorsa, per iniziativa della locale Sezione della Lega D. N., molti amici nostri delle varie parti della diocesi si diedero ritrovo nell'orto estivo fuori del suburbio Valzania. La riunione riuscì lieta e divertente, grazie anche all'intervento del concerto di S. Carlo, ma anche abbastanza fruttuosa, per l'affiatamento che produsse fra i giovani e per i propositi di lavoro che in essi suscitò.

Fra il tintinnio dei bicchieri e le armonie scelte del concerto si trovò modo di trattare anche delle cose di partito e del programma generale con speciale riguardo alle condizioni locali. Parlarono assai applauditi Mazzoni, il D. R. G. Pavirani, il D. E. Cacciaguerra e gli avv. C. Rasi e G. Ghini.

Condoglianze vivissime inviamo all'amico nostro Don Augusto Palmieri Parroco di S. Bartolomeo, che giovedì scorso perdeva l'amato padre.

Riceviamo e pubblichiamo

La sezione di Cesena della Federazione Nazionale fra gl'Insegnanti delle Scuole Medie, radunata in seduta straordinaria, in occasione di un ultimo incidente tra il Cav. Del Zotto, preside del Liceo Ginnasio, egli Insegnanti dell'istituto stesso, incidente per il quale il prof. dott. Fallardi si trovò nella dolorosa necessità di abbandonare la sua classe, per non subire una umiliante diminuzione di autorità:

considerato che non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema tendente ad esautorare gli insegnanti davanti agli alunni:

fa voti che il Ministero della P. I. accordi l'inchiesta domandata dal collega Fallardi.

Teatro Comunale — Mercoledì 17 corr. sarà rappresentata *Il processo dei Veleni*, commedia storica in 5 atti di Vittoriano Sardou, protagonista Alfredo De Sanctis.

La sera del 24 giugno, avrà luogo una grande accademia a favore della nostra concittadina Sig. Turci Maria coll'intervento di varii artisti.

Negozi pubblici — Il barbiere Sig. Venturi Alfredo ha riaperto i questi giorni il suo negozio, rimesso a nuovo con buon gusto e proprietà.

Specialmente segnaliamo il lavoro in pitture eseguito dal bravo artista Pasini Luigi: lavoro

riescito veramente pregievole sia per l'intonazione del colorito che per la scelta del disegno, che ci rivela ancora una volta nel Pasini il pittore geniale.

Rinnoviamo all'artista i nostri rallegramenti; al proprietario facciamo auguri di ottimi affari.

Bollettino della « privata libreria Mazzantiniana — È uscito in Gatteo il primo numero di questa pubblicazione, diretta da quello intelligente studioso che è il Dott. Paolo Matri, la cui competenza in materia non gli può essere contestata. Rallegramenti.

Uao sconcio disgustoso — Il caldo precocemente caldo ha richiamato il bisogno delle abluzioni quotidiane, ma spesso i ragazzi e non solo i ragazzi approfittano dei canali e dei fiumi per fare un bagno in costume troppo naturale. E spesso scagliano ai passanti frasi indecenti e lazzi vergognosi che non si sa se siano prodotti dalla sfacciataggine stessa con cui si presentano, nudi, in pubblico.

Perchè l'autorità non provvede a togliere questo abuso deplorevole?

A proposito di furti — Ci viene assicurato che la P. S. avuta denuncia dei non pochi furti successi ed avvenuti in Cesena in questi ultimi tempi, ha dispiegato per la scoperta dei colpevoli la massima attività.

Orario ferroviario — La Tip. F.lli Bettini ha gratuitamente distribuito con sorprendente sollecitudine agli uffici pubblici e privati ed alla sua numerosa clientela il nuovo orario ferroviario, che oltre a rispondere ad una vera necessità costituisce dal lato dell'esecuzione un qualche cosa d'artisticamente pregievole. Certo che la Tipografia non potrebbe farsi migliore reclame.

La legge sul riposo settimanale e festivo — Questa si è già ottenuta. Ma non si è ancora pensato al riposo degli operai quando avranno abbandonato il lavoro stanchi per le fatiche sostenute.

Vi è in Italia la Cassa Nazionale per la vecchiaia ma purtroppo la pensione che essa darà è insufficiente per garantire i lavoratori di un riposo tranquillo e duraturo. Questa Istituzione poi promette il contributo solo agli operai che hanno compiuti i 60 anni di età non pensando agli altri che, pur non avendo raggiunto tale limite, hanno tuttavia bisogno di aiuto e sollievo.

I lavoratori che oggi giorno nel pieno vigore delle loro forze, lavorando a cottimo ottengono un discreto salario, pensino all'età più matura quando le energie si consumano ed il cottimo darà loro poco reddito, e risparmiando oggi pochi centesimi al giorno possono iscriversi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana che dopo 20 anni di associazione darà una pensione che può arrivare al massimo di L. 200 per quota (La quota è di L. 1,15 al mese e si possono prendere fino a 10).

E questa associazione possono effettuare anche coloro che sono già iscritti alla Cassa Nazionale, così almeno potranno avere a loro disposizione un capitale maggiore che non li obbligherà più a domandare la carità al prossimo o a battere la porta dell'ospedale.

Per statuti e programmi rivolgersi alla Direzione in Torino, Via Pietro Micca N. 9 oppure alle Succursali di: Milano Piazza Castello N. 5 — Bologna via Pescheria Vecchia N. 2 — di Napoli Galleria Umberto I. attagone 83 od all'egente locale Sig. Epaminonda Via Chiaramonti 24.

Anche da Gatteo ci giunge una corrispondenza, in risposta al *Cuneo*. Sarà per la volta prossima.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile

Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Mercato Saraceno, li 16 Maggio 1908.

Ill. mo Signor Direttore della **POPOLARE** Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita - Milano.

Compio il dovere di ringraziare vivamente la S. V. Ill. ma, anche a nome dei coeredi, per la puntuale correttezza usata dall'ottima Compagnia da Lei diretta nella liquidazione della somma di L. 10.000 (Diecimila) assicurata dal mio compianto genitore.

Nell'occasione, mi permetta che tale ringraziamento lo estenda all'amico GIUSEPPE ZANFANTI, Ispettore della « Popolare » a mezzo del quale mi fu pagata la somma suddetta, facendo voti che la sua missione, che ha lo scopo di inculcare ai padri di famiglia, ai giovani l'idea santa della previdenza e del risparmio, congiunta ai più puri principii della mutualità, trovi riscontro in un largo concorso di associati.

Con perfetta stima.

ZAPPI PIETRO

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell'**Incendio** e sulla **Vita dell'Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha risarciti **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici per ogni coltura
MACCHINE AGRICOLE
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— VESI & CANTELLI —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. —

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) —

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria
e **Generi Alimentari**

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservas Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —